

L'INTERVISTA / ELLY SCHLEIN

## «La Rai, i salari e i tagli alla sanità Questa destra è dannosa»

di **Maria Teresa Meli**

**D**ice di ascoltare Romano Prodi da sempre, ma questo «non vuole dire essere sempre d'accordo con lui». A Conte, invece, lancia un messaggio: «Basta veti incrociati». Così, al *Corriere*,

Elly Schlein, che definisce la destra «dannosa». Perché «taglia la sanità e non pensa ai salari», e ha «trasformato la Rai da servizio pubblico a megafono del governo».

a pagina 5

# «Rai e sanità, la destra è dannosa Il Pd? Da noi si decide insieme»

Schlein: Prodi lo ascolto sempre, questo non significa essere sempre d'accordo

**Nonostante Gentiloni Sul Patto di stabilità abbiamo deciso di astenerci perché il testo è fortemente peggiorativo rispetto alla proposta iniziale di Gentiloni**

**Basta veti Ai 5 Stelle vorrei far notare che il problema per il loro elettorato non è la presenza di altri nella coalizione. Basta veti perché uniti si vince**

**Sul Def Noi ci aspettiamo che il governo prosegua con i tagli alla sanità pubblica, alle pensioni, al sociale, con una totale assenza di politica industriale**

**Le liste È la prima volta che si fanno le liste con un metodo nuovo che archivia il manuale Cencelli. Le abbiamo fatte con la minoranza**

di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** Elly Schlein, non ha più messo il suo nome nel simbolo: colpa delle correnti?

«Noi abbiamo approvato in Direzione delle liste meravigliose perché sono aperte a personalità della società civile che per la loro competenza rappresentano le battaglie per l'Europa che vogliamo e nel contempo tengono insieme le migliori energie del partito. È la prima volta che si fanno le liste con un metodo nuovo che archivia il manuale Cencelli. E per tenere il partito unito le abbiamo fatte insieme alla minoranza: non ci sono state scene traumatiche o notti dei lunghi coltelli, sono state approvate all'unanimità».

**Però sul suo nome nel logo vi siete divisi.**

«Io credo che sia positivo che siamo l'unico partito che discute in chiaro: non c'è qualcuno che si chiude in una stanza e decide. Io ho ascoltato il dibattito di questi mesi sulla mia candidatura, ho ascoltato quello sulla proposta del simbolo. E mi è sem-

brato che il modo migliore per rafforzare questa squadra e spingere il partito più in alto fosse quello di correre anche io, mentre l'altra proposta mi è parsa divisiva e l'ho accantonata. Io ascolto sempre e poi da segretaria mi prendo la responsabilità di fare le scelte che ritengo più utili ed efficaci per questo progetto collettivo».

**Prodi le ha fatto dei rilievi...**

«Io Prodi lo ascolto sempre. Sin da quando gli portammo la maglietta "Siamo più di 101" è un punto di riferimento importante per me. Ciò non vuol dire che io debba essere sempre d'accordo con lui e credo che sia meglio così rispetto ai tempi in cui tutti fingevano di ascoltare per poi pugnalarlo alle spalle».

**In Basilicata avete perso. Non sarebbe stato meglio allargare la coalizione a Calenda?**

«Vorrei essere chiara: il Pd non ha mai messo veti, ha sempre lavorato per allargare il più possibile il campo delle forze alternative a questa maggioranza. Il punto, però, è che non possiamo essere sol-

tanto noi a sentire la responsabilità di costruire questa alternativa. E a chi, come Renzi o Calenda, oggi ci attacca vorrei dire: lo so che è faticoso costruire un'alternativa alla destra, ma non è che la soluzione è andare direttamente con la destra».

**E a Conte che dice?**

«Ai 5 Stelle vorrei far notare che il loro risultato dimostra che il problema per il loro elettorato non è la presenza di altri nella coalizione, che è stato il motivo dell'irrigidimento. E a tutti chiedo di smetterla con i veti incrociati perché continuo a pensare che uniti si possa vincere. Ma vorrei aggiungere una cosa sul Pd: in 13 dei 17 capoluoghi in cui si è votato lo scorso anno noi siamo il primo partito. E lo siamo anche in Sardegna.



E pure dove perdiamo, come in Abruzzo e in Basilicata, quasi raddoppiamo i consensi. Il nostro sforzo unitario ci rafforza».

### **Il Pd ha contestato il Def senza indicazioni.**

«Sì, il messaggio di Meloni è molto chiaro: la verità ve la diciamo dopo le Europee. Noi ci aspettiamo che questo governo prosegua con i tagli alla sanità pubblica, alle pensioni, al sociale, e con la totale assenza di una politica industriale. Sono lì da un anno e mezzo e hanno dimostrato di non avere uno straccio di piano industriale per guidare la conversione ecologica e la transizione digitale».

### **Ritiene che la destra sia pericolosa?**

«Già adesso questa destra è estremamente dannosa. Basta chiederlo a quei 4 milioni di italiani che secondo la fondazione Gimbe hanno dovuto rinunciare in parte alle cure perché non se le possono permettere. E il governo che fa? Taglia la sanità. È dannosa per quei 3 milioni e mezzo di lavoratrici e lavoratori poveri a cui non dà il salario minimo che c'è in quasi tutti i Paesi europei. Per non parlare del fatto che noi abbiamo un'emergenza abitativa in Italia e il ministro che sta lì da un anno e mezzo non ha fatto nulla, anzi una cosa l'ha fatta: non confermare 330 milioni di euro di fondo per l'affitto».

### **Che cosa pensa della vicenda Scurati?**

«È gravissima. La Rai così non è più un servizio pubblico ma si trasforma in un megafono del governo. Abbiamo già visto questo tipo di scivolamento in altri Paesi europei: attacchi alla libertà di stampa, agli intellettuali, ai magistrati, al dissenso... Hanno già cominciato la campagna ungherese».

### **Vi siete astenuti sul Patto di stabilità, ma in Commissione c'è il «vostro» Gentiloni...**

«Abbiamo deciso di astenerci perché riteniamo che il testo negoziato dal governo sia fortemente peggiorativo rispetto alla proposta iniziale della commissione e di Gentiloni, che ringraziamo per il ruolo impegnativo che ha ricoperto in questi anni. Il governo ha accettato a testa bassa un compromesso fatto da altri che per l'Italia è dannoso perché diversamente dalla proposta Gentiloni reintroduce dei rigidi parametri sul deficit e il debito. Ma la cosa veramente surreale è che le stesse forze di maggioranza si siano astenute sfiduciando, di fatto, il governo».

### **Ma che Europa vuole il Pd?**

«Un'Europa più sociale, come quella che ha insistito per il salario minimo, che si batte per cancellare gli stage gratuiti. Un'Europa della salute e infatti una delle nostre proposte riguarda l'istituzione di un centro europeo comune sui vaccini e i farmaci salvavita che vanno sottratti alla logica

del mercato e del profitto. Un'Europa più verde che aumenti gli investimenti comuni su questo fronte perché l'attuale bilancio europeo vale l'1 per cento del Pil comune ed è troppo poco. Un'Europa più giusta, un'Europa dei diritti e della solidarietà. Un'Europa con una voce sola sulla politica estera e la sicurezza, ricordandosi che l'Europa è un progetto di pace e per la pace e la difesa comune non si fa con un nuovo commissario senza reali poteri, né con un'economia di guerra come è stato proposto da Michel, magari pensando di aumentare le spese militari di tutti i Paesi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

## SECRETARIA

È il ruolo che Elly Schlein ricopre nel Pd. Schlein, 38 anni, è alla guida dei dem dal 12 marzo 2023 dopo aver vinto le primarie del 26 febbraio precedente con 587.010 voti, ossia il 53,75%, contro 505.032 voti, il 46,25%, ottenuti dallo sfidante Stefano Bonaccini. Deputata dal settembre 2022, la leader dem in precedenza era stata proprio vice di Bonaccini (dal 2020 al 2022) alla guida dell'Emilia-Romagna. Dal 2014 al 2019 è stata europarlamentare